



Digitalizzazione eseguita a febbraio 2010 da Umberto Salerno - San Giorgio del Sannio (Bn)-

San Giorgio del Sannio

II EDIZIONE

Stab. Tipo-Litografico Edit. DE MARTINI di G. RICOLO e C. s. a. s. - Benevento

IL SINDACO

Questa succinta monografia, che con piacere presento a nome della Civica Amministrazione Sangiorgese, raccoglie i dati storici più significativi del nostro Comune.

Nella compilazione sono stati tenuti presenti alcuni scopi:

- stabilire, con serietà d'indagine storica, gli avvenimenti politici, sociali, culturali verificatisi dalla fondazione nel 1137 fino ad oggi;
- mettere in evidenza la figura di Avi benemeriti, rendendo loro anche un giusto riconoscimento ed un doveroso omaggio;
- mantenere vivi l'amore e l'attaccamento alla propria terra nei conterranei ovunque residenti, in Italia o all'estero, mettendoli al corrente dello sviluppo urbanistico e delle migliorate condizioni di vita di questo paese tanto amato dai suoi abitanti;
- divulgare la storia Sangiorgese suscitando l'interesse e richiamando, quindi, nuovi visitatori.

Da tempo l'Amministrazione Comunale - che ho l'onore di presiedere ininterrottamente dal 1952 e che tanto si prodiga con quotidiano impegno per la valorizzazione di questo territorio - aveva sollecitato una pubblicazione che, unendo il passato al presente, richiamando l'attenzione su valide opere antiche e poderose realizzazioni moderne, mettesse in risalto nella storia Sangiorgese la capacità d'intelletto, la volontà di azione, la spontaneità di questa popolazione.

Ringrazio, dunque, tutti quelli che a questo lavoro hanno dato il loro contributo con competenza ed amore, in particolare:

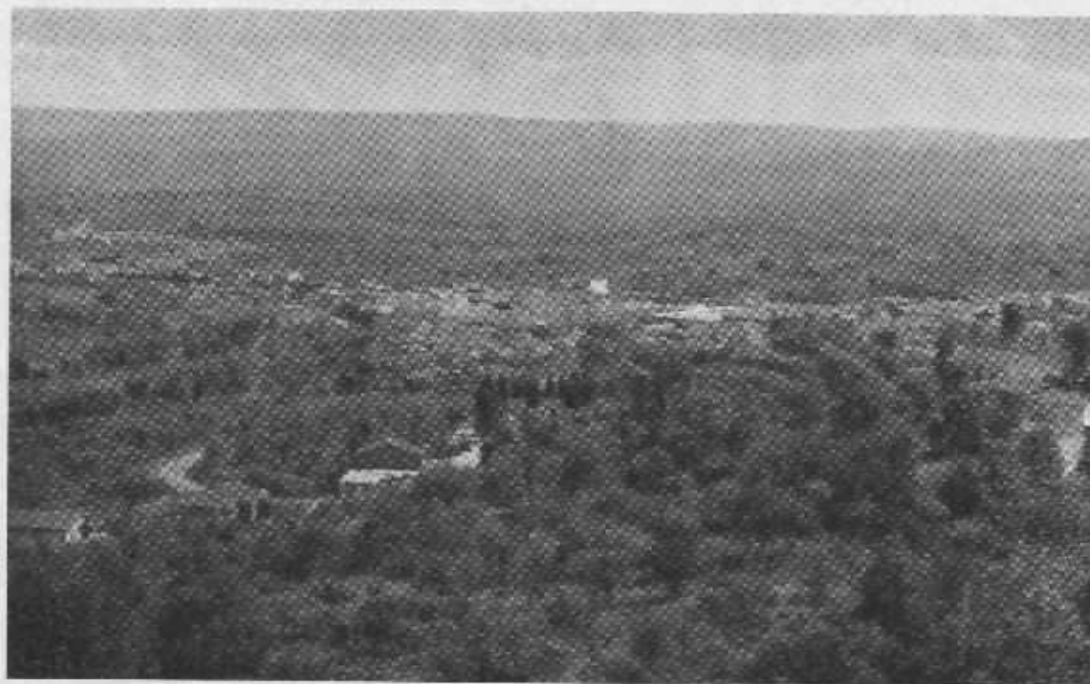
i redattori P. Ezechia Cardone O.F.M. ed il dott. Guido Chiavelli; gli artisti proff. Antonio Chiavelli e Francesco De Cesare; il fotografo sig. Suetta e la tipografia de Martini.

A tutti va indistintamente il ringraziamento e l'elogio della Civica Amministrazione nella fiducia, che per me è certezza, che l'attaccamento a questa terra continuerà nel futuro per un maggiore progresso sociale, civico ed economico.

Dalla Casa Comunale, Aprile 1969

LODOVICO BOCCHINI

**ORIGINE
E VICENDE FEUDALI**



Panorama di San Giorgio del Sannio

SINTESI STORICA

Le origini di SAN GIORGIO DEL SANNIO risalgono, come da toponomastica e da ubicazione, al periodo Longobardo o Normanno.

Esso è così chiamato per distinguerlo da altri omonimi, ma fino all'agosto del 1929 era "San Giorgio la Montagna", abbrevia-

zione di "San Giorgio della Montagna di Montefusco".

E' citato per la prima volta nel 1137, ma la sua data di fondazione è certamente più remota, insieme agli altri due "casali" (gruppi di case rustiche) di **Ginestra** e **S. Agnese**, appartenenti ai tre omonimi feudi (fego) della celebre baronia di Montefusco, della quale, poi, seguirono le alterne vicende durante le lotte tra imperatori e pontefici, e tra Angioini ed Aragonesi.

* * *

Il "casale" di **S. Giorgio** fu il primo ad avere la piena indipendenza dalla baronia madre nell'anno 1269, allorchè Carlo D'Angiò lo donò al "milite" (barone) Roberto, nobile francese venuto con lui in Italia.

Successivamente il "casale" con il feudo passò alle famiglie De Sus, Malanotte, Caracciolo, Gianvilla e, nel 1522, a Spinelli che lo conservò fino all'abolizione della feudalità nel regno di Napoli (2 settembre 1806).

Con Giovanni Battista IV Spinelli, il feudo divenne "principato" il 18 ottobre 1638 ed il relativo titolo nobiliare, morto Domenico, ultimo dei principi Spinelli, il 10 aprile 1862, passò, a seguito del matrimonio della primo-

genita Emilia con Romoaldo Lancellotti di Durazzo, alla famiglia Lancellotti di Durazzo.

Gli altri due Casali, "Sant'Agnese" e "Ginestra", acquistarono piena indipendenza oltre quattro secoli dopo San Giorgio.

Sant'Agnese nel 1320 era in possesso di Giovanni di Airola, nel 1412 di Giovanni di Sant'Agnese, nel 1507 di Maria de' Mari, nel 1325 di Giovanni Sellaroli, la cui famiglia lo riscattò dal Principe Ludovisi, barone di Montefusco il 21 ottobre 1680. Il titolo di barone di Sant'Agnese è rimasto alla famiglia Ventimiglia Sellaroli.

Più travagliate, invece, le vicende del feudo di **Ginestra**, chiamato anche, ma raramente, "Santa Maria a Vico".

Dal 1320 appartenne a Riccardo Bellonasio di Napoli, ma il 16 novembre 1451 il Re Alfonso 1° lo donò al Algiasio de Macris per, poi, passare in eredità alla famiglia De Ruggero, che il 13 giugno 1587 l'alienò a Francesco Battimello. Il 15 aprile 1633 fu rivenduto a Gian Vincenzo Conte, dal quale fu acquistato il 18 ottobre 1637 da Diego de Rubes (Rubeo).

Posto all'asta - e non se ne sa il motivo - fu acquistato il 20 novembre 1728 da Giambattista dell'Aquila che il 14 maggio 1729, riscattandone la piena giurisdizione dal Re

di Napoli, ne divenne effettivo barone, titolo a tutt'oggi in possesso dei discendenti.

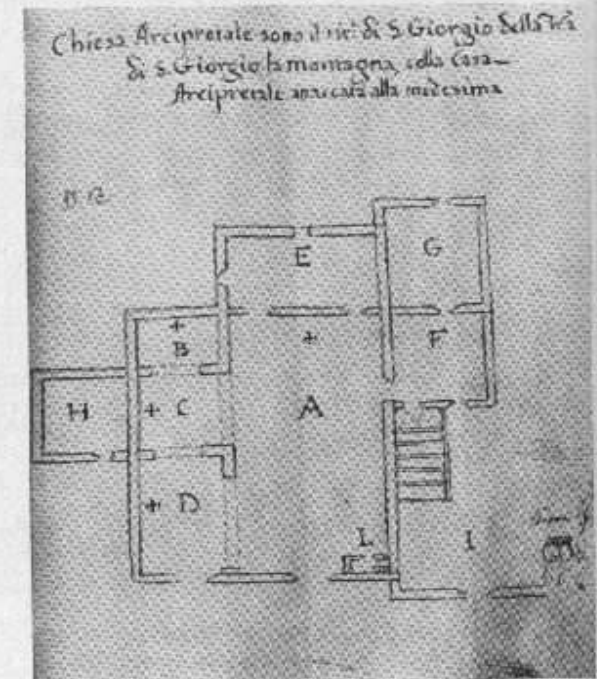
E' probabile che San Giorgio tragga il nome da una chiesa del santo, "situata poco sopra al Casale, luogo detto la Fontana (vecchia)". Di essa "non si ha notizia della sua fondazione per essere antichissima"; si sa, però, che era già nel 1435 "Regio Patronato", diritto passato il 6 luglio 1492 ai feudatari locali.

Costruita a due navate, era "lunga palmi 60 e larga 50" con annessa casa arcipretale ed orto, dotata di due campane, "una di peso rotola 100..., e l'altra di rotola 50".

Dietro istanza del Principe Carlo III Spinelli, il Cardinale Orsini, Arcivescovo di Benevento, il 1° marzo 1721 la eresse "Chiesa in Insigne Collegiata Secolare" col capitolo formato di sette canonici di cui erano riconosciuti due Dignità: Abate e Arciprete. Tutto passato poi nella nuova Chiesa Collegiata.

Attualmente, distrutta la chiesa e la casa parrocchiale, quel suolo, con l'annessa superficie dell'antico orto arcipretale, è "adi-

bito, fin dal 1850, a camposanto" (Inventario Parr.le, anno 1727, fog. 7-19).



A - navata centrale
B, C, D - navata laterale con altari
E - sagrestia
G, F, I, H - casa arcipretale
anno 1714

Per la storia Sangiorgese sono da tener presenti le vicende di **San Giorgio - Casale Vecchio**, assieme a quelle di **Ginestra** e **Sant'Agnese**, che non differiscono granchè tra loro, e quelle di **San Giorgio - Casale Nuovo**, essendo periodi storici nettamente distinti e socialmente diversi.

San Giorgio, il Casale per antonomasia, ha origini incerte ed è formato da vari gruppi di case, che prendono nome diverso a seconda del luogo ove sono ubicati: **Marziani - Triggio o Magli (S. Rocco) - Piano o Janari - Fontana - Toppa - Tuoro o Toppole**, che si trova nella zona più elevata del paese, ai limiti comunali.

La vita, allora, gravitava tutta intorno alla antica Chiesa Parrocchiale di San Giorgio ed urbanisticamente si presentava insignificante, con attività agricola ed artigiana.

Pare, come vuole la tradizione, che nel

1229, **San Giorgio-Casale Vecchio** andò distrutto dall'esercito di Giovanni di Brienne "qui Casalia Montis Fuscoli igne cremat". Ciò che è certo, però, è che ebbe il primo feudatario nel 1269.

Da documenti storici risulta che nel 1320 aveva 40 famiglie, aumentate nel 1465 a 89 e nel 1508 a circa 100, ridottesi ad 80 nel 1648 e mantenutesi stazionarie nel 1669.

Risulta anche che nel 1508 a S. Agnese le famiglie erano 18 e nel 1669 n. 17, mentre a Ginestra negli stessi anni erano 15 e 46.

Di **San Giorgio - Casale Vecchio** e di **Ginestra** e **Sant'Agnese**, eccetto le su accennate vicende feudali, non c'è altro da ricordare.

Soltanto da menzionare la costruzione della Chiesa di San Rocco nel 1656 in seguito a voto fatto dalla popolazione durante una pestilenza che infierì in quel tempo.

**SAN GIORGIO
CASALE NUOVO**

ed

I PRINCIPI SPINELLI

Il moderno San Giorgio "Casale Nuovo", dal nome della zona in cui lo costruì Carlo III Spinelli, si trova al centro dei tre vecchi



Carlo III Spinelli (1678-1742)

casali, cui si collega con ampie vie o "stradoni".

Esso deve tutto alla famiglia **Spinelli del Sedile di Nilo di Napoli**.

Questa, con ampie vedute e grande munificenza, volle che la nuova San Giorgio sorgesse "in luogo migliore", mettendo a disposizione somme ingenti e proprio terreno, secondo un piano urbanistico, oltremodo lungimirante, destinato a svilupparsi nel futuro in maniera straordinaria.

Gli Spinelli entrarono in possesso del feudo di San Giorgio nel 1522 per il matrimonio di Pirro Giovanni 1° con Rebecca Brancaccio, figlia di Ilaria Gianvilla, i cui antenati, da quasi due secoli, erano feudatari di San Giorgio.

La serie iniziata da Pirro Giovanni 1° termina con il 15° principe, Domenico, morto nel 1862 a Napoli, professore di archeologia e di numismatica di quella Università e direttore di quel Museo ora Nazionale.

Rammentiamo solo quelli che hanno un riflesso nella storia di San Giorgio:

Pirro Giovanni III (1576-1596), che negli anni 1585-1590 costruì la Chiesa e Convento, ora Francescano, e fece venire i Padri di San Francesco di Paola in San Giorgio.

A lui successe, il 9 maggio 1596, il figlio Carlo I (1596-1633) Generale degli Eserciti

Spagnoli in Italia, Belgio, Germania e Boemia. Fra le sue strepitose vittorie v'è quella di Praga, il 9 novembre 1619.

Giovanni Battista III (1633 - 1649) ottenne per sé ed i suoi successori da Filippo IV di Spagna, il 18 ottobre 1638, il titolo di Principe di San Giorgio.

Carlo II (1649-1689) fece trasferire il 26 novembre 1674 dal re di Spagna il titolo di principato dal feudo di San Giorgio a quello di Grottole (Matera) anche di sua proprietà. Insieme al fratello Giovanni Battista IV (1669-1692), cui aveva già ceduto il feudo, fece venire a San Giorgio i Francescani l'8 aprile 1687.

Chi però, più di ogni altro, vive ancora nel ricordo dei Sangiorgesi - come il "principe" per eccellenza - per le sue opere, la profonda religiosità, la liberalità verso i poveri, per l'illuminato governo, per il senso del rispetto e amabilità con tutti i cittadini, è Carlo III Spinelli nato a San Giorgio l'11 marzo 1678 e morto a Frasso l'11 giugno 1742.

Egli è il fondatore ed il costruttore del nuovo centro urbano San Giorgio.

Dall'imperatore Carlo VI di Austria il 2 gennaio 1717 riottenne, e con effetto retroattivo alla prima concessione, per San Gio-

gio il titolo di Principato, ed adeguato al titolo volle il nuovo paese con ampie piazze, vie e dignitose costruzioni.

Al centro, una vasta piazza con fontana, collegata ai tre vecchi casali con strade ampie e diritte. Da un lato costruì il grandioso palazzo baronale per la sua famiglia con accanto la nuova Chiesa Collegiata ed il Monastero della Visitazione; dall'altro lato il Convento Franciscano, unica costruzione preesistente di una certa importanza nel luogo; per i restanti lati altre costruzioni per i suoi dipendenti e cioè Barone Nisco, Serra di Cassano, ed altra Casa Nisco attigua al Convento Franciscano.

Fu padre di n. 8 figli di cui n. 6 maschi e n. 2 donne; queste ultime, le prime due monache del locale Monastero della Visitazione. Dei maschi, uno morì in giovane età, tre divennero gesuiti e due, Specioso e Giovanni Crisostomo, l'uno (1742 - 1767) dopo l'altro (1767 - 1793) principi di San Giorgio.

Carlo IV (1779-1799), penultimo della serie, successe al padre nel 1793 e fu barbaramente ucciso dai rivoluzionari francesi e paesani, il 3 maggio 1799, lungo l'attuale Viale Spinelli, sullo stesso luogo ove oggi trovasi la croce, a quanto vuole la tradizione.



Chiesa della SS. Annunziata



Statua in legno di S. Francesco di Paola
Sec. XVI

Nel 1585-90 Pirro Giovanni Spinelli fece costruire, lontano dal Casale, in aperta campagna in luogo "Casale Nuovo" una chiesa dedicata alla SS. Annunziata con annesso convento: il tutto a proprie spese per un ammontare di 6.000 scudi, "senza concorso altrui" ed in terreno di sua proprietà; "per comodo dei naturali (civium) di San Giorgio, suoi vassalli, e degli altri abitanti in detta terra". Il Convento, ora Francescano, è pertanto la prima costruzione, salvo qualche casa colonica preesistente, del "nuovo" San Giorgio.

Esso, dopo una vana attesa dei Domenicani, ai quali il principe predetto aveva offerto in donazione il Convento, fu dato ai Padri Minimi di S. Francesco di Paola, con rogito del notaio Giulio Castaldi in data 4 maggio 1591.

I predetti Padri rimasero a San Giorgio fino al 28 luglio 1660, data in cui il Convento fu soppresso in applicazione di una Bolla di Papa Innocenzo X riguardante la chiusura delle piccole case religiose.

Successivamente il Principe ottenne dal Cardinale Orsini, Arcivescovo di Benevento, l'autorizzazione "per introdurre" nel soppresso Convento i figli di San Francesco di Assisi.

CONVENTO FRANCESCANO

Sollecitati del bene del paese, il 6 novembre 1856, acquistarono dalla famiglia La Monica, con denaro versato per tre parti dalla Comunità religiosa e per il restante offerto dal popolo, un pezzo di terreno avanti al Convento, che corrisponde all'attuale Piazza dell'Immacolata, proprio per destinarla ad utilità pubblica.

Il convento, poi, andò soggetto alla soppressione napoleonica dal 1810 al 23 settembre 1816 ed a quella italiana del 7 luglio 1866: la consegna dei locali avvenne il 7 febbraio 1867.

Il Comune di San Giorgio, al quale il Demanio dello Stato aveva ceduto la proprietà ex conventuale, il 30 luglio 1883 affidò ai Frati la custodia e l'ufficiatura della Chiesa

- Rettore il padre Fulgenzio Lizza da Ceppaloni - e poi con vari atti di enfiteusi (1898 - 1899 - 1911) e di donazione (1956 - 1957 - 1961) ha ridato ai religiosi, prima, il giardino (1898) e, poi, quasi tutti i fabbricati.

La Chiesa con il convento fu rifatta nel 1700; ha un portale in pietra, statue di legno, del primo seicento e del settecento, delle quali si ignorano gli autori, due cori, due confessionali di noce (1763), un bancone di sacrestia (1764), un organo con cantoria oro zecchino; anche del settecento, quattro altari di marmo del 1801 opera di Antonio Bellizzi di Napoli.

La Chiesa, non vasta, è bella e molto armoniosa.

Carlo III sapeva bene che una chiesa parrocchiale è una delle cellule primarie della vita cittadina e che un tempio decoroso ed un collegio canonico donano al paese maggiore prestigio ed importanza.

Di questo tenne conto nel suo piano tanto che, in un unico disegno, collocò il Palazzo Baronale e una magnifica Chiesa che doveva essere parrocchiale e collegiata, dato che la vecchia chiesa di San Giorgio era in collina, come su accennato, e risultava insufficiente alle pubbliche funzioni e di disagiata accesso.

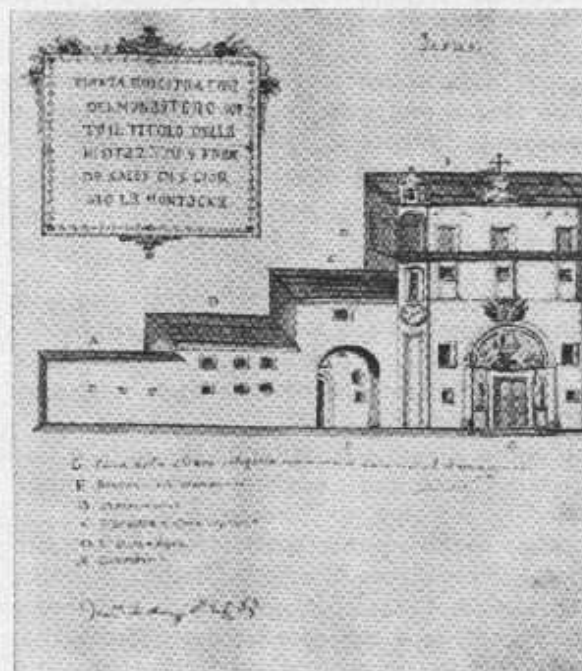
Provvide, quindi, a fabbricare e corredare, con denaro, un'ampia Chiesa in luogo più comodo in sostituzione dell'antica arcipretale fatiscante ed angusta con la condizione, accettata dal Cardinale Orsini, che il diritto di proprietà si sarebbe cumulato con quello della Collegiata da costruire, della quale allegava la pianta edilizia. (Inventario parrocchiale - 1727 f. 1014 - e causa Taranto - Monastero Visitazione - 1882 f. 27 e 43).

Con altra Bolla il cardinale erige la Chiesa di San Giorgio in "insigne collegiata", inoltre alla detta prima dignità di Abate trasferì il titolo dell'Abazia di Santa Maria della Rocca di Monte Rotaro.

Non sappiamo in quanto tempo fu portata a termine la costruzione, ma sappiamo che

fu edificata " con l'ingente spesa di ducati 40.000 "; si sa, inoltre, che essa fu visitata dal Papa Benedetto XIII.

La Chiesa ha forma di croce greca, a tre navate, lunga circa 24 metri e larga 22.



*Chiesa collegiata e Monastero
prospetto del 1787*

LA CHIESA COLLEGIATA

MONASTERO DELLA VISITAZIONE

In essa vi sono nove tele, molto pregevoli, di cui sette di circa tre metri per due, a firma di Nicola Criscuolo (1727) raffiguranti: **Battesimo di Gesù, Visitazione di Maria SS. a Santa Elisabetta, Madonna del Rosario, S. Filippo Neri, S. Carlo Borromeo, Madonna Addolorata** con alcuni Santi che la venerano e **San Giorgio**; le altre due di data più antica (1712) rappresentanti **S. Filippo Neri** e **papa Orsini** nel luttuoso evento del sisma di Benevento del 1688, e **S. Filippo Neri fra alcuni frati Domenicani**.

* * *

Nel piano urbano Carlo III aveva previsto, annessa alla Chiesa Collegiata, la costruzione di un monastero femminile per la "educazione ed eventuale monacazione delle donzelle di casa Spinelli".

L'opera divenne di attualità quando le due figlie del principe, Serafina e Felicità, manifestarono volontà di "monacarsi".

Dopo molte opposizioni, durate alcuni anni, il Principe con atto notar Fabio Perreca, il 2 maggio 1737, poté finalmente procedere alla fondazione del Monastero della Visitazione con la donazione del fabbricato, costruito fin dal 1731, e dell'orto, assegnando una rendita di 600 ducati.

Le prime religiose professe furono le due figlie del principe, che presero nome suor Marianna (Serafina) e suor Maria Clementina (Felicità). Primo Padre Spirituale fu nominato il famoso filosofo Tommaso Rossi, primo Abate della nuova Collegiata, ma che nel novembre successivo rinunciò all'incarico sia per l'età avanzata sia per contrasti col Principe fondatore.

Il Monastero fu soppresso dalle leggi Napoleoniche il 20 maggio 1808, ma fu ristabilito il 12 dicembre 1810, come "collegio di istruzione ed educazione per le fanciulle della Provincia", ente laicale e di utilità pubblica ed affidato alle stesse religiose.

Il 7 gennaio 1817 al Collegio fu aggregato l'ex Palazzo Baronale con l'annesso giardino ed un piccolo appartamento.

Il 26 ottobre 1866, in forza della legge eversiva del 7 luglio 1866, il Demanio dello Stato, nonostante le proteste delle religiose, prese consegna del Monastero, ma la Corte di Cassazione, il 28 ottobre 1880, dichiarò il Monastero, come ente laicale di istruzione, esente dalla soppressione.

A causa del terremoto del 21 agosto 1962, il Monastero fu fortemente danneggiato, ma negli anni successivi, con cospicui contributi dello Stato e con encomiabile solerzia

delle Religiose, fu quasi del tutto riedificato ed in maniera più razionale.

* * *

San Giorgio del Sannio per la sua posizione topografica, per l'ordinata edilizia, la signorilità ed operosità dei cittadini, l'esistenza di Uffici, Enti e Scuole di vario ordine, appalesa uno sviluppo di civiltà e di progresso sociale, che lo collocano in posizione di preminenza sui centri circconvicini.

Tutti hanno contribuito a far di questo "nuovo" San Giorgio, la "PORTICI di Benevento", la "Villa LUMIERE di Benevento", (Meomartini ne "I Comuni della Provincia di Benevento, anno 1907, pag. 166 e Jamalio ne "La Regina del Sannio", anno 1918, pagina 208)... "il Comune, indubbiamente,..... uno dei migliori della provincia" (Meomartini I. c.);... "Una fiorente cittadina" (Rotili ne "Benevento e provincia" anno 1958, pagina 241);... "La più bella cittadina della provincia" (Jamalio I. c., pag. 208).

I Principi Spinelli e le successive Civiche Amministrazioni (Decurionati Borbonici e Consigli Comunali) ne hanno curato l'aspetto urbanistico, distinto e dignitoso; piazze vaste, strade spaziose, fontane belle, palazzi eleganti, chiese decorose.

Essi, solleciti del pubblico bene e del progresso spirituale, sociale e morale dei cittadini fondarono, nel tempo, enti (Convento-Monastero-Chiesa Collegiata-Collegio ed Educandato della Visitazione) scuole e circoli, favorirono le industrie (Agenzia dei tabacchi) ed il commercio (fiere e mercati).

Il Collegio di "Istruzione ed Educazione per le fanciulle", istituito nel Monastero della Visitazione il 12 dicembre 1810 e quello di "istruzione speciale" il 7 gennaio 1817 nell'ex palazzo baronale, comprato a questo scopo dalla provincia di Principato Ultra, e le Pubbliche Scuole, a carico del Comune, già dai primi decenni dell'800 - è da tener presente che in Italia la istruzione pubblica si ebbe solo nel 1877 - hanno conferito al paese una formazione intellettuale e morale notevole.

Nel 1874 il Comune invitò le Suore d'Ivrea di stanza a Napoli a venire a San Giorgio per affidare loro altre scuole per la istruzione popolare.

La Pretura, con la giurisdizione su dieci Comuni, tra cui quattro della provincia di Avellino; il Carcere Mandamentale, la cui sede angustiò anche gli antichi decurionati; le Caserme dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale, operanti



Portale del palazzo ex baronale

oltre i limiti comunali, confermano di fatto l'importanza del paese.

Molto ha giovato al benessere cittadino l'Agenzia dei Tabacchi qui istituita per inte-

ressamento del Barone Nicola Nisco e resa indipendente da quella di Benevento mediante una convenzione tra il Municipio di San Giorgio ed il Ministero delle Finanze del

12 maggio 1885.

Il Comune ne costruì la sede nel 1887 con una spesa, molto rilevante per quei tempi, di oltre 150.000 lire, realizzandola nel giardino e in vecchi locali del Convento Franciscano.

Questa vicinanza diede occasione ai reli-

giosi del Convento di dare vita nel 1950 all'Opera Franciscana Nazionale Monopoli di Stato, alla quale nel 1952 venne annesso il Centro addestramento Professionale. Ambedue le realizzazioni, assieme al loro valore altamente sociale, hanno fatto conoscere, ovunque in Italia, il nome di questo paese.



Opera Franciscana Nazionale Monopoli di Stato

SANGIORGESI ILLUSTRI

Diversi cittadini hanno ricoperto cariche di notevole prestigio o si sono affermati nel campo delle lettere e scienze.

Ne ricordiamo solo alcuni:

- **Tommaso Rossi** - (1673-1743) - Abate, prima, di Montefusco, poi, di San Giorgio. Dottore in Sacra Teologia e Autore di molte opere filosofiche, molto lodate da Giambattista Vico. Di particolare importanza per la profondità filosofica e per le intuizioni metafisiche ai seguenti studi: "Considerazioni di alcuni misteri divini" (1724) - "Dell'anima e dell'uomo" (1736) - "La mente sovrana del mondo" (1743).

- **Padre Francesco Maria dei Principi Spinelli** - Frate Minore - Segretario Generale dell'Ordine (1705) - Ministro Provinciale (1710-13).

Morì a San Giorgio mentre ricopriva la carica di Definitore Generale dell'Ordine il 24 luglio 1729.

- **Padre Angelo Cantone** - Frate Minore - Lettore - Predicatore efficace. Due volte Provinciale (1729-33 e 1742-45): cosa rara a quei tempi.

- **Barone Nicola Nisco** (1816-1901) - Noto patriota - Parlamentare e Scrittore di diversi volumi di argomenti storici ed economici. Pubblicò: "La moneta ed il credito" - "Il

riordinamento bancario" - "Ferdinando II e il suo regno" - "Il reame di Napoli sotto Francesco I e Francesco II" - "Gli ultimi 36 anni del reame di Napoli dal 1824 al 1860" - "La storia civile del regno d'Italia scritta per mandato di S. M. il Re".

- **Ettore Riola** (1859-1933) - Insigne avvocato penalista e civilista, noto e stimato nei fori di Benevento, Avellino e Napoli. Oratore facendo.

- **Arturo Bocchini (1880-1940)** - Dottore in Legge - Prefetto di Brescia nel 1922, poi di Bologna e Genova - Consigliere di Stato - Senatore del Regno (1933). Dal 1926 alla morte, fu anche Capo della Polizia. Lasciò la casa natale e la Villa Securitas ad enti di beneficenza ed istruzione pubblica.

- **Mons. Arturo Cozzi** - (1880-1955) - Abate di Sant'Agnesa - Dottore in Sacra Teologia - Predicatore - Autore di varie opere, tra cui una monografia su "San Giorgio la Montagna" (Benevento 1904).

- **Mons. Michele Raffaele Camerlengo** - (1885-1951) - Frate Minore - Tre volte Provinciale (1927-1935) e poi Vescovo di Nola. Molto si adoperò a favore dei bisognosi nei giorni tragici dopo i noti eventi dell'8 settembre 1943 (fine del regime fascista).

L'amore degli Spinelli per il paese fondato da un grande avo della famiglia è stato raccolto prima dai "Decurionati" del periodo Borbonico e, poi, dai Consigli Comunali.

Il primo Sindaco fu Domenico Casiello, eletto nel 1811, quando cioè furono uniti in una sola Amministrazione Comunale i tre territori di S. Giorgio, Ginestra e S. Agnese.

Seguirono:

Bocchini Luigi	- Sindaco -	dal 1820 al 1825
Bocchino Giovanni	» - »	1825 » 1828
Genito Angiolo	» - »	1828 » 1832
Bocchino Nicola	» - »	1832 » 1833
Genito Angiolo	» - »	1833 » 1834
Mirra Carmine	» - »	1834 » 1835
La Monica Lorenzo	» - »	1835 » 1838
Bocchino Giuseppe	» - »	1838 » 1842
Bocchino Pasquale	» - »	1842 » 1843
Tirelli Giovanni	» - »	1843 » 1846
Bocchini Pasquale	» - »	1846 » 1850
Bocchini Andrea	» - »	1850 » 1853
Mirra Carmine	» - »	1853 » 1856
Bocchini cav Ciriaco	» - »	1856 » 1860
Forni Angelantonio	» - »	1861 » 1866
Nisco cav. Enrico	» - »	1866 » 1904
Caggiano dr. Raffaele	» - »	1904 » 1908
Riola avv. Ettore	» - »	1908 » 1920
Nisco dott. Camillo	» - »	1920 » 1923

Parziale avv. Mario	- C. Pref.	dal 1923 al 1927
Bocchini not. Gustavo	- Pod.	» 1927 » 1943
Riola avv. Vincenzo	- C. Pref.	» 1943 » 1944
Baldassarre dr. Gust.	- Sind.	» 1944 » 1946
Iannaccone Rinaldo	» »	» 1946 » 1952
Bocchini dott. Lodovico	» »	» 1952

Bocchini dott. Ciriaco	
Nisco cav. Enrico	
Riola avv. Ettore	
Bocchini notar Gustavo	- Rettore per tutto il periodo fascista
Bocchini dott. Ettore	dal 1952
Bocchini avv. Clemente	dal 1964

P. Ezechia Cardone O. F. M.

**AMMINISTRATORI
COMUNALI
e
CONSIGLIERI
PROVINCIALI
SANGIORGESI**

SAN GIORGIO DEL SANNIO NEL 1969

Il "più cittadino" dei paesi della provincia Sannita (R. Caserta).

Superficie in ha 2227.

41° latitudine - 2°15' longitudine.

Altitudine 380 mt. sul l/m.

Abitanti 5523 (censimento anno 1961); da notare però che la popolazione in data 31 dicembre 1968 è salita a 5790 abitanti, compresa in 1302 famiglie, con una media di n. 4,45 unità.

Va pertanto rilevato che vi è un costante incremento della popolazione, al contrario di quanto avviene altrove.

Capoluogo di Mandamento, a cavallo di due province (Calvi-San Nazario - S. Martino Sannita - S. Nicola Manfredi - Apice della provincia di Benevento e Montefusco - Pietradefusi - Venticano - Torrioni della provincia di Avellino).

In un ameno altipiano che, in 10 Km. di strada, va man mano digradando verso Benevento, si distende San Giorgio sulle ultime falde di Montefusco.

Resta compreso fra le Valli del Sabato e del Calore ed è attraversato, in direzione sud-est, dalla Strada Statale n. 7 "Appia", che partendo da Capua porta alle province Pugliesi.

A Ginestra

Fanno ala, al passaggio di questa importante arteria, non a caso denominata "Regina Viarum", le prime case che la immettono subito nella piazza della Rotonda, dove si nota la Chiesa di Santa Maria della Sanità la cui facciata recentemente è stata modificata, restaurata ed arricchita di porticato tipo Pantheon con colonne in marmo di Carrara donate dall'ing. L. De Lieto da Napoli (1957).

Sull'Appia



Piazza "Rotonda" di Ginestra

Dalla detta piazza si dipartono due strade, una antica che porta alla Chiesa Parrocchiale e alla antica casa dei Baroni dell'Aquila, e l'altra, di più recente costruzione, che, restringendosi con una ininterrotta successio-

ne di case di aspetto semplice ma dignitoso, raggiunge il luogo detto "AL PONTE", antico confine tra il "Casale" e feudo di Ginestra ed il "Casale" e feudo di San Giorgio.

Ora, proprio in questa località, quasi ad annullare l'antico limite fra i due Casali ed i relativi feudi, è sorto recentemente un pubblico locale che, col suo aspetto accogliente, porge il benvenuto a chi proviene da Benevento.

E' da questo sito ridente, ossigenato e soleggiato che l'"Appia", dopo aver descritto una curva secondo un classico 90°, presenta un'inattesa e gradevole sorpresa a che vi transita.



Monumento ai Caduti e Viale Spinelli

Il forestiero, infatti, giunto al punto terminale di detta curva, non riuscirà a trattenere una espressione di meraviglia allorché, spaziando e protraendo lo sguardo, gli si presenterà in tutta la sua imponenza il Viale Principe Carlo III Spinelli costeggiato da riposanti ed armoniosi giardini, da tigli e da ciuffi di pini silvestri, da costruzioni moderne che si inseguono l'una dietro l'altra, denotando un avanzato stadio di civiltà.

Subito a destra, dopo una sosta al su accennato caratteristico locale, accostandosi alla balconata, si gode la vista del Taburno con la "Bella Dormiente" che è là.... sdraiata all'orizzonte, mentre la silenziosa vallata solcata, in fondo, dal torrente Macca-

fave va a confondersi con la piana di Benevento.

Al visitatore, estasiato dalla bellezza del luogo, a sinistra si presentano, ricche di vegetazione, le solatie colline dei "sette Cucciano" e di "S. Nazzaro", che giacciono prona ai piedi della solenne ed austera montagna di Montefusco.

E' uno scenario incantevole avvolto da una aria salubre e profumata, dalla primavera fino al tardo autunno, dai tigli in fiore o dai mille variopinti petali delle aiuole circostanti.

Ma ecco che il Viale Spinelli avvince di bel nuovo l'ospite e qui l'attenzione è accompagnata da sorprendente stupore, soprattutto in chi torna a San Giorgio dopo lunghi anni di assenza.

Lungo

il Viale Spinelli



Viale Spinelli... di alcuni anni fa

Quale metamorfosi dall'anno dell'apparizione della luce elettrica (1912) e dalla strada sconnessa ed insidiosa per le buche o la grossa ghiaia, che vide affondare le ruote

dell'indimenticabile Girardengo, ad oggi con i tre viali paralleli asfaltati, fiancheggiati da una riposante alberatura e da un accurato giardinaggio, gioia delle mamme per una



Alberi ed aiuole di Viale Spinelli

salutare e serena ricreazione dei loro pargoli, e dalla moderna illuminazione elettrica.

I 600 metri del Viale Spinelli non consentono pausa agli occhi di chi li percorre per la prima volta fino al Monumento dei Caduti,

e, forse, soggiogato dal piacevole paesaggio supererà, senza accorgersene, il bivio che con un braccio immette sulla provinciale per San Martino Sannita e con l'altro per Montefusco.



Viale Spinelli: aiuole

Ed' ecco che, a destra, si delinea la moderna e recente via S. Francesco, ove ha sede l'OPERA FRANCEScana NAZIONALE MONOPOLI DI STATO, sorta il 1950, che con il suo complesso edilizio, gradevole per le sue linee architettoniche e risonante di intensa operosità, compie una benefica azione di carità a favore degli orfani e di istruzione anche per i numerosi alunni di molti Comuni della province di Benevento ed Avellino con i corsi di istruzione professionale.

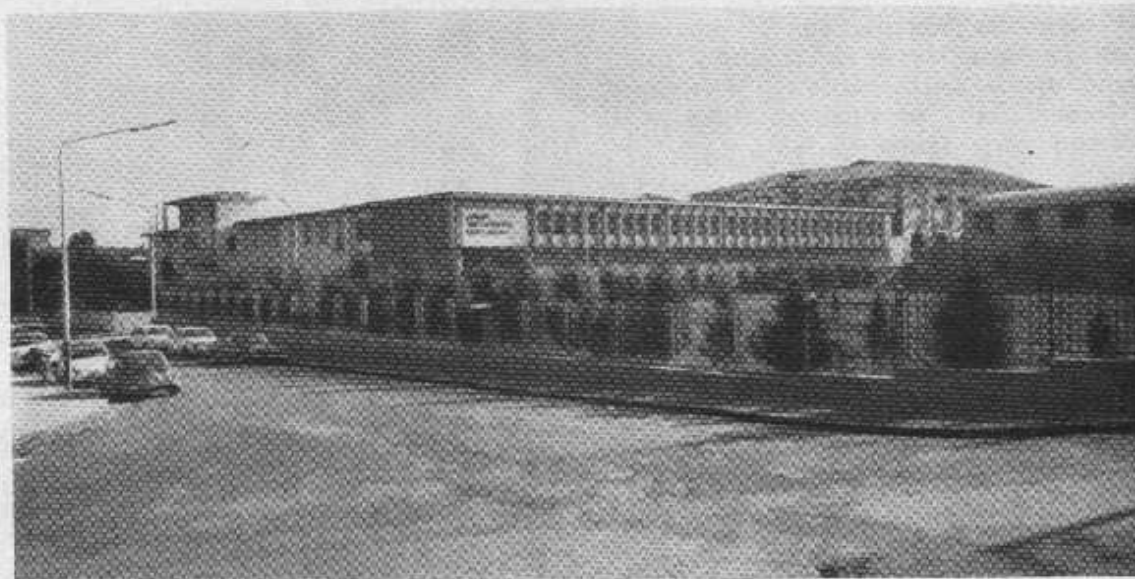


Via S. Francesco

**Opera
Francescana Nazionale
Monopoli di Stato**

L'Opera, infatti, si compone di un collegio per gli orfani, figli di ex dipendenti del Monopolio di Stato dei Tabacchi, e di ampi

locali per lo studio, aule scolastiche e modernissime officine con attrezzature di alto valore.



Centro di Addestramento Professionale

Gli ampi cortili e le palestre completano, insieme alla vasta e ricca biblioteca ed al cinema-teatro, la complessità di questo ente

diretto con amore e carità dai Figli del Serafico Padre.



Biblioteca dell'Opera Franciscana Nazionale Monopoli di Stato



Centro di Addestramento Professionale: Officina



Via G. Bocchini: edifici scolastici

Fa da sfondo alla Via S. Francesco, nello
incrocio di questa con via G. Bocchini, l'E-
dificio delle Scuole Elementari, posto tra la
Casa Materna Statale e la Scuola Media:

sorge avanti alla decorosa Casa Comunale
fornita di un porticato d'ingresso, e di re-
cente ammodernata anche nell'interno, a si-
nistra, percorrendo la via dedicata al nome



Casa Comunale e Monumento ai Caduti

edifici tutti realizzati con criteri razionali in
questi ultimi anni e dotati di attrezzature ed
impianti della più spiccata modernità.

Tornando al Monumento ai Caduti, che

d'un benemerito cittadino Sangiorgese dr.
Vincenzo Cerza, si entra nella piazza prin-
cipale, un tempo "Principe di Piemonte"
oggi "del Risorgimento".



Piazza Risorgimento: ...di alcuni anni fa

Questa accogliente ed armonica piazza, degna per la vastità più di una città che di un paese, con la superficie di 7.500 mq., illuminata di notte secondo criteri moderni, s'impone al visitatore col monumentale portale dell'ex Palazzo Baronale, ed i palazzi nobiliari dei Nisco, dei Serra di Cassano e Bocchini, i quali, assieme ad altre

vecchie ma linde costruzioni, fanno degna corona alla bella fontana circondata da variopinte aiuole.

Nel descritto viale ed in questa piazza maggiormente si possono valutare il genio e la generosità del fondatore Carlo III Spinelli.

Piazza del Risorgimento



Piazza Risorgimento: sistemazione attuale

Volgendo lo sguardo a destra, l'attenzione dell'ospite, attratta dalla piazzetta con l'obelisco dell'Immacolata, si dirige poi, spontaneamente verso la strada in salita che porta alla via C. Bocchini ed alla piazza omonima, dove, nella casa natale del senatore del Regno Arturo Bocchini, ha ora sede il Liceo-Ginnasio Statale "Virgilio" che nello sviluppo culturale del mandamento

svolge un ruolo considerevole.

Dalla stessa piazza Risorgimento si accede ai cosiddetti "casali" la cui denominazione risale all'origine del paese; essi sono caratterizzati dalle anguste vie, sistemate di recente e fiancheggiate da case antiche, linde ed accoglienti, e da altre moderne, di recente costruzione, nella immediata zona agricola.

Sempre più ad oriente, l' " Appia ", dopo aver quasi lambito la gradinata della Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Martire, restringendosi nuovamente col nome di Via Nicola Nisco, fiorente di molteplici attività, raggiunge Sant'Agnese, l'altro originario Casale di San Giorgio, e, dopo aver descritto, come un deferente omaggio al locale Santuario di Santa Maria del Carmine, un'ampia curva, s'immette decisamente verso le ubertose e solatie collinette e piana del Cubante del limitrofo Comune di Calvi.

Ma il Comune di San Giorgio non si limita ai vecchi " casali " su descritti, i quali, oggi, formano un compatto agglomerato col centro cittadino.

Le frazioni di San Giovanni a Morcopio, Monterone e Cesine costituiscono le punte più avanzate della nostra attività congeniale, cioè quella agricola.

Ad esse si accede mediante comode ed in buona parte vie asfaltate, provinciali e comunali, dalle quali si ramificano circa 18 Km. di strade interpoderali o vicinali di uso pubblico, alla cui manutenzione l'Ammini-

strazione Comunale dedica vigilante cura, dopo aver provveduto di recente alla loro sistemazione, utilizzando notevoli contributi dello Stato.

I terreni di queste vaste contrade sono di natura argillosa-silicea, di medio impasto e di buona fertilità; le coltivazioni erbacee vanno dal grano al tabacco, al granoturco ed alle leguminose, mentre le arboree dalla vite all'olivo, alle piante fruttifere.

Il tabacco è la coltivazione che più dà un apporto all'economia agricola locale ed infatti la sua produzione sta al quinto posto della scala nazionale tabacchicola.

La proprietà è frazionata e fino a qualche anno fa, prima del massiccio esodo dalle campagne, anche molto curata; non così oggi e non solo per il fenomeno innanzi detto, ma anche per l'uso dei mezzi meccanici che hanno trasformato l'agricoltura di dettaglio in agricoltura massiva.

Gli agricoltori, specie i non più giovani, hanno un commovente attaccamento alla terra ed alla connaturata sobrietà uniscono una discreta capacità d'impresa, comune, del resto, a tutta la popolazione Sangiorgese.

A Sant'Agnese

Le Frazioni:

**S. Giovanni a Morcopio,
Monterone, Cesine**

**Realizzazioni
di opere pubbliche
nel centro urbano
e nelle frazioni**

Bene hanno operato tutte le Amministrazioni che si sono succedute fino ad oggi nel prendere a cuore e risolvere una gran parte degli annosi problemi che travagliavano le popolazioni agricole del nostro Comune al fine di migliorare le loro condizioni ambientali e di vita.

Le realizzazioni maggiori si sono verificate nel recente passato (1950 ad oggi) non solo nel centro urbano ma anche nelle frazioni, tanto che ognuna dispone di:

- a) impianto idrico;
- b) scuola elementare;
- c) luce e forza motrice in ogni casolare;
- d) diffusa viabilità pubblica ed interpederale.

L'ing. Adriano Nisco, nel 1902, ad un anno dalla morte del padre Nicola, nei "Ricordi Biografici del Genitore", scriveva che "San Giorgio si presentava come un borgo che cresceva d'importanza ogni giorno".

Questa previsione s'è avverata se si tenga presente che la situazione odierna in relazione agli alloggi, alla viabilità, alla sanità pubblica, alle attività culturali, sportive ed assistenziali, ha subito una profonda metamorfosi.

In proposito corre l'obbligo di menzionare le principali e più recenti realizzazioni:

- a) Casa Comunale accogliente e dignitosa;
- b) istituzione Liceo - Ginnasio Statale "Virgilio";
- c) Scuola Elementare nel centro cittadino di circa n. 40 vani, con annessa palestra;
- d) Scuola Media (con palestra da costruirsi);
- e) Casa Materna Statale;
- f) campo Sportivo;
- g) via San Francesco col conseguente sviluppo edilizio;
- h) diffusione ed ammodernamento dell'impianto della luce pubblica;
- i) monumento all'Immacolata;
- l) mercato coperto;
- m) strada per il Centro Addestramento Professionale;
- n) rete fognante generale;
- o) rete idrica generale;
- p) serbatoi idrici che assicurano la continuità dell'erogazione anche alla parte alta del paese;
- q) strada panoramica San Giorgio-Cucciano, sistemata successivamente dalla Cassa per il Mezzogiorno;

ri) sistemazione appropriata dei Cimiteri con impianto di illuminazione a bassa tensione.

La spesa complessiva per la realizzazione delle opere dal 1952 ad oggi è così riassunta:

- | | |
|---|----------------|
| 1) Per la viabilità . . . | L. 194.000.000 |
| 2) per la rete fognante . . . | » 118.000.000 |
| 3) per la rete idrica . . . | » 58.000.000 |
| 4) per gli elettrodotti . . . | » 129.000.000 |
| 5) per la edilizia scolast. . . | » 376.000.000 |
| 6) per la edilizia varia per
alcuni edifici pubblici . . . | » 73.000.000 |
| 7) per le Opere di miglio-
ria cittadina | » 90.000.000 |
| 8) per il mercato coperto
ed opere annesse | » 20.000.000 |

per un totale complessivo di oltre un miliardo di lire.

Al fervore della vigorosa azione delle Amministrazioni Civiche succedutesi fin'oggi, come abbiamo già accennato, ha fatto riscontro il dinamismo intelligente ed operoso dei singoli cittadini che, favoriti dalle pubbliche realizzazioni, hanno contribuito notevolmente a che San Giorgio mantenesse il passo con i livelli più avanzati dei moderni canoni sociali.

Guido Chiavelli